

IL RECITAL APPLAUSI AL PETRUZZELLI PER LA CAMERATA

«Il Pergolese» se il jazz incontra l'epoca barocca

Il progetto della vocalist Maria Pia De Vito

di UGO SBISÀ

Due modi completamente diversi - eppure altrettanto convincenti - di intendere la parola jazz. Ventiquattr'ore dopo l'elettrizzante performance in duo di **Kenny Barron** e **Dave Holland**, è toccato a **Maria Pia De Vito** - ospite della stagione della Camerata al Petruzzelli - rappresentare un ideale rovescio della medaglia con il suo *Il Pergolese*. E se il duo statunitense ha destato sensazione per la maestria fuori dal comune con la quale si è mosso sui sentieri del jazz più ortodosso, la vocalist napoletana è stata protagonista di un recital dalla raffinata bellezza nel quale ha saputo coniugare molto efficacemente la musica antica con l'improvvisazione jazzistica, la ricerca a momenti più ardita con l'esaltazione di un *melos* squisitamente mediterraneo.

Che il barocco e più in generale la musica del XVI e XVII secolo fossero nelle corde della De Vito è noto a quanti la seguono da tempo, come dimostra, ad esempio, il suo interesse per Orlando Di Lasso tradottosi nell'incisione della vilanella *Stu core mio* nel cd *Nauplia*, realizzato nel 1995 con **Rita Marcotulli**. Se però quella ed al-

tre successive esperienze potevano apparire episodiche, *Il Pergolese* è invece un progetto molto più organico, che ruota intorno alla figura del grande compositore marchigiano. Una sorta di *full immersion* nel corpus compositivo pergolesiano, le cui melodie vengono però affrontate come delle suggestioni, dei punti di partenza per ricognizioni intorno a quell'idea di patetismo musicale che trova la sua più piena esaltazione nel celeberrimo *Stabat Mater*.

Ecco allora che la De Vito entra ed esce dalle melodie pergolesiane, a tratti le accenna appena, le rinvigorisce ritmicamente, le «umanizza» - il termine è suo - traducendone i testi dal latino al napoletano antico e le illumina di quella solarità tutta meridionale che le rende ancor più seducenti.

A rendere ancora più intrigante il progetto, c'è poi la scelta dei compagni di viaggio, che hanno contribuito in maniera più che determinante alla sua realizzazione. Il francese **François Couturier** è un pianista dal tocco raffinato e intrigante, sempre capace di infilarsi nelle maglie delle armonie barocche per indirizzarle delicatamente verso percorsi più squisitamente creativi. La tedesca **Anja Lechner** è l'esempio ideale di



musicista «targata» Ecm: rigorosa estrazione classica con proiezioni verso il repertorio contemporaneo e molto intrigata dall'esperienza creativa - la ricordiamo peraltro anche in duo con il pianista ateniese **Vassilis Tsabropoulos** - in questo progetto tesse con il suo violoncello delle trame delicate, ma fondamentali per sostenere la voce, specie nei momenti più liberi. Il sardo **Michele Rabbia** è un immaginifico «danzatore del ritmo» e con le sue percussioni non si limita mai a «tenere» il tempo, ma crea vere e proprie coreografie metriche che conferiscono un aspetto quasi «visivo» al progetto.

Musica non sempre facile quella del *Pergolese* che il pubblico della Camerata - poco avvezzo alle sperimentazioni - ha seguito dapprima con curiosità, quindi con crescente interesse sino all'entusiasmo finale. Anche con le scelte coraggiose, di tanto in tanto, è il caso di insistere.

ANCHE CD
Un primo piano di Maria Pia De Vito. Il suo progetto «Il Pergolese» è stato inciso per l'etichetta tedesca Ecm